

L'AVVENTURA DI BOLLY



Bolly era una bella bottiglietta di plastica azzurra che se ne stava sullo scaffale di un supermercato. «Spero che mi comprino presto - pensava -. Sono stanca di starmene qui ferma».

Proprio in quel momento Bolly ed altre bottigliette vennero afferrate da una mamma e infilate in un carrello della spesa. «Wow, finalmente parto!», pensò. La mamma, arrivata a casa, consegnò Bolly e un'altra bottiglietta ai suoi due bambini, che uscirono in giardino a giocare. L'acqua frizzante che era dentro Bolly fu bevuta da Luca, che era assetato. «Carlo, giochiamo a calcio?», propose Luca al suo fratellino. «E come? Non abbiamo un pallone!», rispose Carlo. «Beh... abbiamo questa!», e senza pensarci due volte Luca schiacciò

Bolly, la accartocciò, strizzò e pigiò, fino a ridurla ad un ammasso tondo di plastica.

«Ehiiiiii!!!! Smettila! Mi stai riducendo ad una polpetta!!!», urlava la povera Bolly, ma nessuno naturalmente la poteva sentire. Nessuno tranne Frizzy, l'altra bottiglietta sua amica. «Non preoccuparti! - le suggerì - Vedrai che tra poco si stancheranno!».

Luca e Carlo giocarono ancora, finché un tiro fece finire Bolly oltre la siepe, su un prato. «Che capriole! Meno male che sono volata lontano!», pensò Bolly. Dopo un

po' sentì qualcosa cadere poco lontano: era Frizzy, che aveva avuto la sua stessa disavventura. «Ma come? Ci lasciano qui nel prato?», chiese Bolly sconsolata. Frizzy le sorrise dicendole di non preoccuparsi.

Passarono i giorni e Bolly diveniva sempre più triste. Si sentiva inutile e abbandonata e gli abitanti del prato erano arrabbiati con lei. «Che ci fai qui? - dicevano alcune pratoline - Ci impedisci di prendere il sole!». «Stai tappando l'ingresso della nostra tana! Vattene», brontolavano le formiche. Una chiocciola provò a spostarla dicendo: «Questa spazzatura sporca il prato!». Un giorno però successe una cosa davvero interessante: arrivò un gruppo di bambini allegri e chiassosi, accompagnati

da alcuni adulti. Tutti avevano guanti e grandi sacchi e si misero a raccogliere i rifiuti sparsi nel prato. «Aiutooo!!!», gridò Bolly quando finì nel sacco. Per fortuna Frizzy la raggiunse e cercò di rassicurarla. «Non preoccuparti - le disse - non ci poteva accadere nulla di meglio! Queste persone amano la natura e ci faranno vivere una bella avventura!». «Ma usciremo da questo sacco?». «Certo! Poi viaggeremo, verremo lavate, sciolte, mescolate e...». «COOSAA????!! - urlò Bolly - Ma è terribile!». «Non ti agitare Bolly! Sarà come avere un'altra vita! Andrà tutto bene. Se ti verrà un po' di paura, cerca di superarla e avrai una sorpresa! Gli umani lo chiamano riciclo: è una forza!!!».

Nei giorni che seguirono avvenne proprio come aveva detto Frizzy: la bottiglietta venne lavata, tagliata e lavorata in grandi macchine dall'aspetto spaventoso. Bolly però ricordava le parole di Frizzy e rimase tranquilla. Un mattino Bolly si svegliò e si sentì totalmente diversa. Un uomo stava dicendo alla televisione con grande soddisfazione: «Guardate che bella felpa abbiamo ottenuto riciclando 54 bottigliette di plastica!». Tra loro c'era anche Bolly, che era diventata una bellissima felpa azzurra. «Aveva ragione Frizzy! - esclamò - Che bella avventura mi è capitata!».

